

**QUI WWF** IL PRESIDENTE ONORARIO FULCO PRATESI

## «A rischio sviluppo e tutela della natura»

**Paolo Biagioni**  
FIRENZE

«NEL 1973 l'Italia aveva lo 0,6% di aree protette, oggi siamo arrivati al 10%. Per non parlare di quelle marine, del salvataggio delle foreste e dell'aumento di esemplari di specie a rischio, con numeri che anno dopo anno sono cresciuti. Questa riforma, però, rischia di rovinare tutto». Questo almeno è il pensiero di Fulco Pratesi, presidente onorario del Wwf, in merito alla nuova legge che sarà chiamata a ridisegnare le modalità di gestione delle aree protette nazionali, con le *governance* che passeranno dallo Stato ai poteri locali.

### Qual è l'aspetto che vi preoccupa maggiormente?

«In primis il fatto che nei Consigli dei vari parchi le tante associazioni che si adoperano vengano sostituite dalla presenza degli enti locali. Soggetti che spesso non sono i più adatti a sviluppare politiche a favore della conservazione della natura. Oppure da esponenti di associazioni agricole che, sono sì importanti, ma spesso vanno in conflitto con ambienti come quelli delle aree protette».

### Quindi anche un discorso di modalità delle nomine?

«Certo, perché rischiano di essere fatte in maniera clientelare e non seguendo quelle caratteristiche 'naturali' che sono invece necessarie».

### La riforma del 1991 in fondo ha portato l'Italia a fare dei passi in avanti.

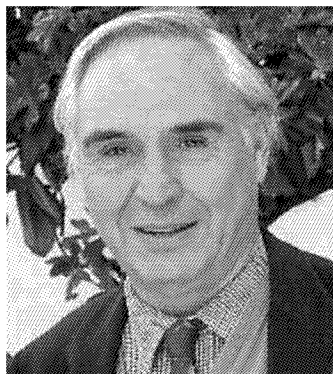
«Ci siamo battuti, anno dopo anno, per renderla perfetta. Con il passare del tempo ha portato vantaggi significativi all'ambiente, coniugando in maniera giusta e corretta gli interessi commerciali».

### E a livello internazionale qual è il quadro?

«In Russia e in America ci sono persone formate in maniera specifica per questo tipo di gestioni. Con sensibilità e passione uniche. In Italia rischierà di non essere così».

### Realacci, relatore della legge, intende con questa riforma «rendere le aree protette un modello di sviluppo per il paese».

«Forse a livello puramente economico, che però non ha attinenza con la questione naturale senza la quale le premesse economiche non funzionano. Spesso mi rimproverano di fare 'ecologia all'antica', ma sono convinto del fatto che questa riforma sia incompatibile con lo sviluppo e la tutela della natura».



Fulco Pratesi

